

Le politiche del lavoro a sostegno delle grandi transizioni

di Michele Forlivesi

Il presente studio analizza le politiche attuate dal governo italiano per rilanciare il proprio mercato del lavoro. L'analisi viene condotta seguendo il filo rosso del supporto ai processi di transizione e segue due linee di ricerca: 1) il sostegno alle transizioni di produzione, che mirano ad accompagnare i processi di trasformazione dei cicli di produzione e dell'organizzazione strutturale delle imprese; 2) il sostegno alle transizioni di occupazione e alle politiche di efficienza del mercato del lavoro sia a livello settoriale che a livello territoriale. L'autore, dopo aver ripercorso le principali trasformazioni nel mercato del lavoro connesse alla transizione ecologica e a quella digitale, esamina gli interventi più recenti in materia di reti di protezione sociale e politiche attive del lavoro e di formazione correlate all'attuazione del PNRR. La conclusione a cui giunge l'autore è che soltanto riconoscendo un ruolo sempre più incisivo ai governi nazionali e alle istituzioni europee nella governance delle politiche industriali è possibile avere un impatto strutturale sulle vecchie e nuove disuguaglianze prodotte o accentuate dalla pandemia.

Parole chiave: Transizioni del Mercato del Lavoro; Politiche Attive del Lavoro; Riforma degli Ammortizzatori Sociali.

Codici JEL: J08; I38; H53.

Labour Policies in Support of Transition Processes

by Michele Forlivesi

This survey analyzes the policies implemented by the Italian Government to relaunch the Italian labor market. The analysis is conducted following the red thread of support for transition processes and follows two lines of research: 1) support for production transitions, aimed at accompanying the transformation processes of production cycles and the organizational structures of companies; 2) support for employment transitions and labor market efficiency policies at sectoral and territorial level.

The Author, after summarizing the major transformations in the labor market connected to ecological and digital transitions, analyzes the most recent interventions in the field of social safety nets and active labor and training policies related to the implementation of the NPRR. The conclusion reached by the Author is that only by recognizing an increasingly incisive role of national States and European institutions in the governance of industrial policies, a structural impact on the old and new inequalities produced or increased by the pandemic is achievable.

Keywords: Labour Market Transitions; Active Labour Policies; Short-time Work Schemes Reform.

JEL Classification: J08; I38; H53.

Contrasto alla povertà e politiche attive del lavoro in Italia prima e dopo la pandemia. Quali effetti a seguito dell'introduzione del Reddito di Cittadinanza?

di Andrea Ciarini e Anna Villa

La crisi pandemica si è abbattuta su un Paese in cui nel 2019 quasi 15,4 milioni di persone risultavano a rischio di povertà ed esclusione sociale, definite come persone che vivono in famiglie che sperimentano almeno una delle tre condizioni fra bassa intensità di lavoro, rischio di povertà o severa deprivazione materiale. In questo articolo viene presentata e discussa una analisi volta a ricostruire, da un lato, l'impatto della pandemia sul mercato del lavoro e sul rischio povertà, dall'altro, gli effetti delle misure di sostegno del reddito, con particolare riferimento al Reddito di Cittadinanza e alle misure emergenziali adottate dai governi che si sono succeduti negli ultimi anni. In questo quadro, l'analisi punta a ricostruire il rapporto tra domanda e offerta di protezione sociale nella pandemia tra Nord, Centro e Mezzogiorno. Nella parte conclusiva vengono presentate le conclusioni, con una attenzione particolare alla valutazione delle criticità emerse nell'implementazione del Reddito di Cittadinanza. La novità rappresentata da questo strumento ha segnato una inversione di tendenza rispetto agli anni dei tagli lineari. Con una accelerazione senza precedenti è stato colmato un vuoto più che decennale. Sul piano del contrasto alla povertà è indubbio che la riforma abbia dato un contributo sostanziale alla riduzione della povertà, soprattutto quella grave. Rimangono tuttavia criticità, che rischiano indebolire uno strumento che ha dato un contributo importante a fronteggiare situazioni di rischio, altrimenti destinate ad assumere torni drammatici nel pieno della pandemia.

Parole chiave: Povertà; Mercato del Lavoro; Mezzogiorno.

Codici JEL: J08; I38; O15.

Fight Against Poverty and Active Labour Policies in Italy Before and After the Pandemic. What Are the Effects Following the Introduction of the Guaranteed Minimum Income?

by Andrea Ciarini and Anna Villa

In 2019, when the pandemic crisis hit Italy, almost 15.4 million people were at risk of poverty and social exclusion, defined as people living in families who were experiencing at least one of the three conditions between low work intensity, risk of poverty or severe material deprivation. This article presents and discusses an analysis aimed at reconstructing, on the one hand, the impact of the pandemic on the labour market and on the risk of poverty, and on the other, the effects of income support measures, with particular reference to the guaranteed minimum income and the emergency measures adopted by governments come in succession in recent years. Within this framework, the analysis aims at rebuilding the relationship between supply and demand for social protection during the pandemic between the North, Centre and South of Italy. In the concluding remarks, particular attention is paid to the assessment of the critical issues emerged in the implementation of the guaranteed minimum income. The novelty of this tool marked a trend reversal compared to the years of linear cuts. With an unprecedented acceleration, a more than ten-year gap has been filled. In terms of fighting poverty, there is no doubt that the reform has made a substantial contribution to reducing poverty, especially severe poverty. However, critical issues remain, which risk weakening an instrument that has made an important contribution to facing risk situations, otherwise leading to dramatic effects in the midst of the pandemic.

Keywords: Poverty; Labour Market; Southern Italy.

JEL Classification: J08; I38; O15.

Quali determinanti per il South Working? Una nuova proposta di sviluppo per il Sud, le aree Interne e il Paese

di Dante Di Matteo, Raffaele La Regina, Ilaria Mariotti, Elena Militello

Dall'inizio della pandemia Covid-19, abbiamo assistito alla contrapposizione tra un'Italia dei pieni e una dei vuoti e, non casualmente, si è rivelata l'estrema fragilità della prima e i vantaggi che possono derivare dalla seconda. La necessità di alimentare il 'distanziamento fisico' per ridurre al minimo le occasioni di contagio ha sollevato l'esigenza di ripensare le modalità di lavoro degli individui: molti professionisti privati e dipendenti pubblici sono stati esortati a lavorare a distanza (*remote working*). Se negli Stati Uniti c'è evidenza empirica sullo spostamento, non irrilevante, di persone dalle grandi città ad aree meno densamente popolate, in Italia questo fenomeno è in fase di studio. L'attenzione è rivolta sia all'uscita dalle grandi città, *in primis* Milano, e al rinnovato interesse per le aree suburbane e periferiche ("near working"), sia al cosiddetto "South Working", il lavoro a distanza da regioni del Sud e delle aree interne da parte di lavoratori provenienti dal Nord o dall'estero. In questo scenario è nato, a marzo 2020, il movimento culturale "South Working - Lavorare dal Sud A.P.S.", attraverso il quale si vuole ridurre i divari esistenti nel Paese, stimolando e studiando il fenomeno di periodi di lavoro agile da "presidi di comunità", in particolare dal Sud o dalle aree interne. L'obiettivo dell'articolo è misurare la propensione a lavorare dal Sud prima e durante la pandemia attraverso l'utilizzo di un'analisi econometrica. In particolare, si osserva la propensione dei lavoratori palermitani fuori regione a lavorare dal Sud, modellata sulla base di covariate di tipo socioeconomico. I risultati estendono il dibattito sulla possibilità di disegnare nuove *policy* per il *South Working*.

Parole chiave: South Working; Near Working; Aree interne; Lavoro a distanza; Ritorno al Sud.
Codici JEL: R10; J23; R58; J24; O18; O35.

Which Determinants for South Working? A New Development Proposal for the South, Inner Areas and the Country

by Dante Di Matteo, Raffaele La Regina, Ilaria Mariotti, Elena Militello

Ever since the onset of the Covid-19 pandemic, we have witnessed a stark confrontation in Italy, between a part full of people and another one of empty areas, with the extreme frailty of the former and the advantages that could arise out of the latter. The need to reduce potential contagion risks led to the enforcement of "physical distancing" policies all over the world. Consequently, this triggered a demand for a renewed conception of possible ways of working. Many workers, often highly skilled professionals, were asked to work remotely for significant periods of time (*remote working*). While the number of workers who seized this shift to remote working to move from big cities to less inhabited areas has been empirically investigated in the United States, in Italy the corresponding phenomenon is still being researched. The focus is both on the workers who left the largest cities, firstly Milan, to move to suburban and peripheral areas ("near working"), and on the so-called *South Working*, the moving of remote workers to Southern and inner areas of the country while working for employers based in the big cities of the North or even abroad. Within this wider scenario, in March 2020, a bottom-up cultural movement emerged, named "South Working - Lavorare dal Sud A.P.S." Its aim is to fill the existing divides between the different areas of Italy, stimulating and studying the phenomenon of periods of remote working conducted from coworking spaces defined as "community hubs". The purpose of this article is to measure the propensity to work

from the South before and after the pandemic, using an econometric analysis. Specifically, the propensity of workers from Palermo who are employed outside of the region to work remotely from the South, modelled on the basis of socio-economic covariates. The results may widen the debate on the possibility to design new policies to implement and improve South Working conditions.

Keywords: South Working; Near Working; Inner Areas; Remote Working; Return to South.

JEL Classification: R10; J23; R58; J24; O18; O35.

Formazione e innovazioni organizzative: evidenze empiriche dall'Indagine ROLA

di Maurizio Bernava, Valentina Ferri e Giuliana Tesauro

Il presente contributo intende indagare su quanto l'aver seguito un corso di formazione relativo alle innovazioni organizzative, aumenti la probabilità che i lavoratori registrino cambiamenti in azienda, nelle attività lavorative e in termini di mansioni. La ricerca si basa sui dati dell'indagine ROLA 2019, realizzata da Fondimpresa in collaborazione con INAPP che permette di realizzare analisi rappresentative sull'universo dei formati attraverso il Fondo interprofessionale suddetto. I risultati mostrano che i percorsi formativi sulle innovazioni organizzative sono associati ad una maggiore probabilità che i lavoratori riscontrino cambiamenti innanzitutto al Nord, poi al Sud e al Centro. In particolare, si tratta di differenze nelle mansioni e in azienda. Invece, nell'ambito delle attività lavorative l'aver realizzato un corso di formazione nelle innovazioni organizzative non aumenta in nessuna macro area considerata la probabilità che si riscontrino delle novità dopo la formazione. Si nota inoltre che il numero di ore di formazione è correlato positivamente ai cambiamenti nelle mansioni e ai cambiamenti nelle attività lavorative nelle macro aree del Nord e del Centro, mentre non si registra alcuna correlazione nel Sud – sebbene nel Sud le ore medie per formato siano superiori, rispetto alle altre macro aree. Probabilmente il risultato è legato alla circostanza per cui nei contesti più virtuosi che investono maggiormente in formazione gli esiti sono percepiti in maniera più tangibile dopo il periodo di *training*. Anche le caratteristiche strutturali dei mercati locali e dei sistemi produttivi potrebbero influenzare il risultato, si tratta ovviamente di elementi di importanza centrale riguardo agli effetti sulle dinamiche del mercato del lavoro; tutti aspetti meritevoli di futuri approfondimenti. Inoltre, lo svolgimento di un corso formativo che abbia una dimensione pratica sembra favorire i cambiamenti, ciò significa probabilmente che maggiore è l'applicazione dei contenuti al contesto aziendale, più è probabile che la formazione stimoli nuovi processi e che questi siano facilmente percepiti dai lavoratori.

Parole chiave: Formazione Continua; Fondi Interprofessionali; Mezzogiorno; Innovazioni Organizzative; Capitale Umano.

Codici JEL: M12; M53; M54; J21; J24.

Training and Organizational Innovations: Empirical Evidence from the “ROLA” Survey

by Maurizio Bernava, Valentina Ferri and Giuliana Tesauro

The aim of this paper is to investigate the relation between training on the topic of organisational innovations and changes in the firm, in tasks and in job positions. The research is based

on the data of the ROLA survey (2019), carried out by Fondimpresa in collaboration with INAPP that allows to carry out representative analyses on the trained employees through the interprofessional Fund. The results show that training on organisational innovations is associated with a higher probability that workers will experience changes first in the North, then in the South and in the Centre. In particular, these are differences in job positions and in the firms. On the other hand, training is not related to changes in job duties. We note that the number of training hours is positively associated with the changes in job positions and duties in northern and central Italy, on the contrary, in southern Italy is not significantly correlated (despite the average hours for trained workers are higher than the other macro-areas). This result can be partly explained by differences between firms: probably in the firms that invest more in training, the effects are more pronounced for workers after the training period. Furthermore, practical courses are more likely to stimulate innovation processes. These findings merit further investigation.

Keywords: Training; Joint Interprofessional Funds; Southern Italy; Organizational Innovation; Human Capital.

JEL Classification: M12; M53; M54; J21; J24.

Il valore delle sperimentazioni organizzative: come associarsi diventa innovare. Spunti da un'analisi delle reti inter-organizzative in un'area interna del Mezzogiorno

di Silvia Lucciarini e Marina Mastropierro

Alcuni studi hanno iniziato a suggerire, dalla metà del primo decennio degli anni Duemila, di arricchire il dibattito sul triangolo “imprese, innovazione e policy” mettendo al centro lo *sperimentalismo*, sia delle politiche che degli strumenti di policy. In un volume del 2014, l’OECD e la World Bank sostengono che per comprendere e (ri)pensare le politiche di innovazione, occorre “learning from experimentation”. Questo articolo si situa al crocevia tra una riflessione sui meccanismi regolativi e la forma organizzativa, analizzando le strategie di innovazione messe in atto all’interno di due filiere produttive (agri-food organico e aerospaziale), in un milieux locale di un’area interna economicamente depressa che comprende le provincie di Benevento e Avellino, attraverso lo strumento del *contratto di rete*. Si analizzano sperimentalismi in due “campi”: i) i meccanismi di regolazione “associativi” come strumenti per lo sviluppo locale, prendendo come riferimento il modello dell’*associational economy* teorizzato dai geografi economici Morgan e Cooke; e ii) le relazioni inter-organizzative, motivate e “accese” dalla necessità delle aziende di recuperare risorse, altrimenti irreperibili singolarmente, utilizzando il frame organizzativo della *resource-based view* (Barney 1991). Dall’analisi emerge come queste sperimentazioni, seppur con diversi limiti, riescano a superare alcune barriere allo sviluppo delle imprese, e del mismatch esistente tra le principali forme di sostegno pubblico all’impresa (i.e. defiscalizzazione) e le esigenze delle aziende. Aderire ad un contratto di rete permette di accedere a fonti di finanziamento europee, cambiare le logiche di azione dal breve al medio-lungo periodo, per intraprendere innovazioni di prodotto o processo (come nel caso della filiera agri-food) o entrare all’interno di reti di produzione e conoscenza internazionale di qualità, con volumi di commesse capaci di generare economie di scala sul territorio e dividere i rischi tra le aziende del consorzio in caso di crisi (come nella filiera aerospaziale durante il Covid-19).

Parole chiave: Sperimentalismo; Relazioni Inter-organizzative; Sviluppo Locale.

Codici JEL: D20; D21; D22.

The Value of Organizational Experimentations: How Associating Becomes Innovating. Ideas from an Analysis of Inter-organizational Networks in an Inner Area of South Italy

by Silvia Lucciarini and Marina Mastropierro

Some studies have begun to suggest, from the middle of the first decade of the 2000s, to enrich the debate on the triangle “business, innovation and policy” by putting experimentalism at the centre of both policies and policy instruments. In a 2014 volume, the OECD and the World Bank argued that to understand and (re)consider innovation policies, it is necessary to “learning from experimentation”. This article is at the crossroads between a reflection on regulatory mechanisms and organizational form, analyzing the innovation strategies implemented within two production chains (organic agri-food and aerospace), in a local milieu of an inner area economically depressed which includes the provinces of Benevento and Avellino, through the instrument of the so-called “contratti di rete”, *network contracts*. Experimentalism is analyzed in two “fields”: i) “associative” regulatory mechanisms as tools for local development, taking as a reference the model of associational economy theorized by economic geographers Morgan and Cooke; and ii) inter-organizational relationships, motivated and “ignited” by the need of companies to recover resources, otherwise unavailable individually, using the organizational frame of the resource-based view (Barney 1991). The analysis shows how this experimentation, albeit with different limits, is able to overcome some barriers to business development, and the mismatch that exists between the main forms of public support for business (i.e., tax exemption) and the needs of companies. Joining a *network contract* allows companies to access European funds, pushing all the firms involved toward a logic shifting, from short-term to a medium- and long-term approach. This may promote process and product innovation – as we can see in the agri-food sector – or lead to participate in other qualified international networks, broadening market opportunities and increasing economies of scale at the local level and at the same time sharing the risks related to this new market within this network, as it is shown in the aerospace sector.

Keywords: Experimentalism; Inter-organization Associationism; Local Development.

JEL Classification: D20; D21; D22.

Il mercato del lavoro e la sua capacità di reazione a shocks pandemici in relazione alla sua distribuzione per branche

di Pietro Massimo Busetta e Marco Giannone

In questo lavoro si indaga il mercato del lavoro del Mezzogiorno, per regioni e complessivamente, confrontandolo con alcune realtà straniere e con le nostre regioni più avanzate, evidenziando le esigenze occupazionali e, in quali settori i posti di lavoro si possono creare. L’elemento fondamentale di tale analisi è la distribuzione per branche. Per capire se una robusta presenza del manifatturiero rispetto ad una prevalenza dei servizi può diventare un elemento di debolezza o di forza rispetto alla pandemia della quale il mondo è stato investito o altri *shock* che prevedano il distanziamento collettivo. La diversa distribuzione tra agricoltura, manifatturiero e servizi consente di verificare come sia fondamentale avere rapporti non troppo sbilanciati perché un’economia possa reggere maggiormente agli *shock* esogeni che con la globalizzazione riguardano il mondo intero. Le conclusioni del lavoro innanzitutto mettono in evidenza i disequilibri esistenti nell’Europa dei 27, nella quale il Mezzogiorno rappresenta il fanalino di coda per reddito pro capite,

per occupati rispetto alla popolazione, per tasso di disoccupazione. Viene infine quantificato il saldo occupazionale necessario rispetto a *benchmark* europei e nazionali, individuando le esigenze per branca. Sul piano metodologico il mercato del lavoro viene analizzato utilizzando soprattutto il rapporto tra occupati e popolazione, in modo da depurare i dati da distorsioni nella composizione della forza lavoro.

Parole chiave: Occupazione, Divario Nord-Sud; Analisi per branche produttive; Shocks Esogeni.
Codici JEL: 011; 025; 052; R11.

The Labour Market and its Ability to React to Pandemic Shocks in Relation to its Distribution by Economic Sector

by Pietro Massimo Busetta and Marco Giannone

In this paper we will investigate the labour market of South Italy, by regions and as a whole, comparing it with some foreign regions and with our most advanced regions, highlighting the employment needs and consequently in which sectors jobs can be created. The fundamental component of this analysis is the distribution by sector to understand whether a robust presence of manufacturing compared to a prevalence of services can become an element of weakness or strength during the pandemic that has hit the world or other shocks that involve collective distancing. The different distribution between agriculture, manufacturing and services allows us to verify how much is essential to have relationships that are not too unbalanced in order for an economy to withstand the exogenous shocks affecting the world as a whole in globalization times. The conclusions of the paper first of all highlight the existing imbalances in the Europe of 27, in which South Italy at the very bottom as to per capita income, as to employed people compared to the population, as to the unemployment rate. Finally, the necessary employment balance is quantified with respect to European and national benchmarks, identifying the needs by branch. From a methodological point of view, the labour market will be analysed using above all the relationship between employed people and population, in order to clean the data from distortions in the composition of the workforce.

Keywords: Employment; North-South Gap; Analysis by Economic Branch; Analysis by Symmetric Shocks.

JEL Classification: 011; 025; 052; R11

*Economia e mercato del lavoro nel Mezzogiorno d'Italia tra intervento pubblico e assistenza privata.
Il ruolo del Pio Monte della Misericordia di Napoli dall'età moderna all'attualità*

di Vittoria Ferrandino, Marilena Iacobaccio e Mario Quarantiello

La gestione, pubblica o privata, dei servizi sociali riflette la più ampia concezione dei rapporti che si instaurano tra la società e l'apparato pubblico. Con la creazione del *welfare state*, lo Stato ha finito per assumere la titolarità anche di quelle funzioni che, in precedenza, venivano svolte dai gruppi sociali più disparati. I servizi sociali e, in generale, i servizi alla persona, però, rappresentano tradizionalmente il privilegiato campo di azione delle c.d. organizzazioni *non profit*. Le associazioni nate in epoche storiche decisamente più favorevoli all'intervento privato nel campo sociale hanno vissuto momenti di grande difficoltà, ricollegabili immediatamente alla tendenza dello Stato sociale moderno a svolgere qualsiasi funzione di rilevanza pubblica, riducendo corrispondentemente i margini di operatività degli organismi sociali privati. Scopo del presente lavoro è sviluppare i temi della pubblica assistenza e beneficenza, nonché del mercato del lavoro, nel Mezzogiorno d'Italia, dall'età moderna a quella contemporanea, focalizzando l'attenzione sull'attività del Pio Monte della Misericordia di Napoli in tema assistenziale e di formazione professionale. La documentazione archivistica serbata presso l'Istituzione e la disamina della specifica bibliografia in materia consentono di ricostruire la portata degli interventi, anche attuali, a favore delle classi più disagiate del Napoletano e del resto del Sud d'Italia, arrivando ad una ricostruzione attenta ed articolata del ruolo del "terzo settore" nell'economia locale e nazionale.

Parole chiave: Mercato del Lavoro; Mezzogiorno; Assistenza Privata; Terzo Settore.

Codici JEL: N33; N34.

*Economics and Labour Market in Southern Italy between Public Intervention and Private Assistance
The role of the Pio Monte della Misericordia in Naples from the Modern Age to the Present Day*

by Vittoria Ferrandino, Marilena Iacobaccio and Mario Quarantiello

The public or private management of social services reflects the broader concept of the relationship between society and the public apparatus. With the creation of the welfare state, the State has ended up becoming the owner of those functions that, previously, were performed by different social groups. Social services and, in general, personal services, however, traditionally represent the privileged field of action of the so-called non-profit organizations. The associations historical periods, much more favorable to private intervention in the social field, have experienced tough times, linked to the tendency of the modern welfare state to perform any function of public importance, correspondingly reducing the operating margins of private social organizations. The purpose of this work is to develop the themes of public assistance and charity, as well as the labour market, in Southern Italy, from the modern to the contemporary age, focusing on the activity of the *Pio Monte della Misericordia* of Naples in terms of welfare and professional training. The archival documentation kept at the Institution and the examination of the specific bibliography on the subject allow us to retrace the extent of the interventions, including current ones, in favor of the most disadvantaged classes in the Neapolitan area and the rest of Southern Italy, leading to a careful and articulated reconstruction of the role of the "third sector" in local and national economy.

Keywords: Labour Market; Southern Italy; Private Assistance; Third Sector.

JEL Classification: N33; N34.

Reddito di Cittadinanza e Mezzogiorno: da Politica Attiva del Lavoro a Politica Attiva di Sviluppo Locale

di Pierluigi Catalfo e Valerio Gugliotta

Il contributo intende fornire una riflessione sul Reddito di Cittadinanza, definito dal legislatore *“misura fondamentale di politica attiva del lavoro”*, indagando i livelli di istruzione e i fabbisogni formativi della platea percepitrice del sussidio nel Mezzogiorno. Dopo una iniziale analisi di ricognizione delle Politiche Attive del Lavoro, l’attenzione della ricerca si concentra sulle caratteristiche del target intercettato dal RdC, con un focus sulle fasce più giovani dei percettori. Nello specifico, per superare la difficoltà dell’assenza di dati ufficiali in merito, è stato sottoposto un questionario a 64 “Navigator”, figura prevista dal dispositivo di funzionamento del RdC, operanti nelle Regioni meridionali, in modo da rispondere a domande sui percettori o sugli aspiranti percettori negli ultimi due anni con riferimento principalmente al livello d’istruzione e alle competenze. Per rispondere alle RQ si è deciso di procedere tramite l’applicazione della metodologia della *Manual Content Analysis*. Il quadro che emerge in via primaria segnala una bassa scolarizzazione tra i percettori di RdC più giovani, e fa emergere anche una arretratezza in termini di mancato assolvimento all’obbligo d’istruzione, che costituisce titolo legale di accesso per i tirocini extracurriculari. Al di là del dato quantitativo, la scelta fatta di coinvolgere nell’indagine i Navigator fornisce una serie di indicazioni di carattere qualitativo che possono offrire spunti per una organica riflessione sul sistema delle Politiche Attive nel Mezzogiorno. Dall’analisi, infatti, emerge l’esigenza di un intervento di natura formativa necessario, non soltanto a superare lo specifico problema connesso ai tirocini extracurriculari, ma anche a fornire una più ampia soluzione sistematica per il rafforzamento di quelle competenze richieste da nuovi modelli produttivi.

Parole chiave: Reddito di Cittadinanza; Politiche del Lavoro; Capitale Umano; Formazione; Sviluppo Locale.

Codici JEL: H83; J24; M53; O15.

The Guaranteed Minimum Income (“Reddito di Cittadinanza”) in Southern Italy: from a Labour Market Policy to a Local Development Strategy

by Pierluigi Catalfo and Valerio Gugliotta

This paper aims to provide an evaluation of the Guaranteed Minimum Income (the Italian *Reddito di Cittadinanza, RdC*), defined by the legislator as a *“fundamental labour market policy”*, by investigating the levels of education and skills gap of a RdC-targeted group, located in Southern Italy. After an overview of the Labour Market Policies, the research deals with the features of the RdC group, with a focus on the younger components. Firstly, given the lack of official data, a survey was conducted among 64 *“Navigators”* (professionals entitled to implement the policy) of the regions considered. They answered to questions on the level of education and skills of the RdC group. To respond to the RQs, a Manual Content Analysis methodology was applied. The results indicate that most of younger people who receive the economic grant have a low education level; also, many of them do not feel the need to attend compulsory education programmes, which constitutes the legal qualification to access extracurricular internships. Beyond quantitative data, the choice of involving Navigators also provides qualitative clues and valuable suggestions for a wider evaluation of the Labour Market Policies system in Southern Italy. The analysis, in fact, shows the need for a general training action, not only related to the specific problem of internships, but also to give a systemic solution for a general upskilling and reskilling, in accordance with the new economic production model.

Keywords: Reddito di Cittadinanza; Italian Guaranteed Minimum Income; Labour Market Policies; Human Capital; Training; Local Development.

JEL Classification: H83; J24; M53; O15.

Tra vecchi e nuovi paradigmi di precarietà: dai braccianti agricoli ai riders. Dove sta andando la qualità del lavoro

di Alessandra Cornice e Maria Parente

La legge 29 ottobre 2016, n. 199 recante “Disposizioni in materia di contrasto al fenomeno del lavoro nero, dello sfruttamento in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo”, ha rimodulato il reato di caporalato introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento con la legge 14 settembre 2011, n. 148, con la sanzionabilità del datore di lavoro nei casi in cui assuma o impieghi manodopera in condizioni di sfruttamento, anche attraverso intermediari, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori. La norma, tuttavia, può interessare un ambito più ampio del solo settore agricolo: lo sfruttamento lavorativo è largamente presente nell’edilizia, nella manifattura, nei servizi di cura e, più recentemente, nella cosiddetta *gig economy*. Si tratta, in quest’ultimo caso, di prestazioni di lavoro estremamente parcellizzate e gestite attraverso piattaforme informatiche, nelle quali, dietro l’apparente autonomia del lavoratore si nasconde spesso un’attività con tempi di consegna stringenti e poche o nessuna tutela. L’articolo si propone di mettere in relazione lo sfruttamento dei braccianti, dal carattere archetipico, con quella, apparentemente più moderno dei *riders*. Entrambi i fenomeni diffusi su tutto il territorio nazionale, determinano un effetto di intrappolamento del lavoratore in condizioni di indigenza, che vanno spesso al di là di quello che l’OIL definisce “lavoro dignitoso” determinando l’ampliamento della forbice dei cosiddetti *bad jobs*.

Parole chiave: Mercati del Lavoro Agricolo; Mercati del Lavoro Informali; Sfruttamento del Lavoro; Braccianti Agricoli; Riders.

Codici JEL: J43; J46; J48.

Between Old and New Paradigms of Precariousness: from Farm Workers to Riders. Where is the Quality of Work Going?

by Alessandra Cornice and Maria Parente

The law 29 October 2016, no. 199 containing “Provisions to counter the phenomenon of undeclared work, exploitation in agriculture and wage realignment in the agricultural sector”, reformulated the crime of illegal hiring introduced for the first time in our judicial system with the law of 14 September 2011, no. 148, with the sanctioning of the employer in case they hire or employ workers in conditions of exploitation, including through intermediaries, taking advantage of the workers’ state of need. The law, however, may affect a wider area than just the agricultural sector: labour exploitation is widely present in construction, manufacturing, care services and, more recently, in the so-called *gig economy*. In this latter case, there are extremely fragmented work services managed through IT platforms, where, behind the apparent autonomy of the worker, there is often an activity with tight delivery schedules and little or no protection. The article aims to relate the exploitation of farm workers, with an archetypal character, with that, apparently more modern, of riders. Both phenomena, widespread throughout our country, result in an entrapment effect on workers in conditions of poverty, which often go beyond what ILO defines as “decent work”, leading to the widening of the range of the so-called *bad jobs*.

Keywords: Agricultural Labour Markets; Informal Labour Markets; Labour Exploitation; Farm Workers; Riders.

JEL Classification: J43; J46; J48.